Msc. Dresd.
F. 171

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

P. 171.

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Königl. öffentliche Bibliothek zu Dresden

Handschrift No. P 141

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

digitalisiert ppn: 319055884

Königl. öffentliche Bibliothek in Dresden

Handschrift Nr. P 171

Die Benutzung dieser Handschrift wird unter der Voraussetzung gestattet, daß, wenn aus ihr ein Textabdruck veröffentlicht wird oder Nachbildungen hergestellt werden, der hiesigen Bibliothek darüber Nachricht mitgeteilt und, wenn möglich, ein Exemplar des Textabdruckes oder der Nachbildung unentgeltlich überwiesen werde.

Zum Durchzeichnen, sowie zur Herstellung von Photographien oder sonstigen Vervielfältigungen ist die besondere Genehmigung der Bibliotheksverwaltung erforderlich.

Jede belehrende Auskunft bezüglich dieser Handschrift und namentlich jeder Hinweis auf Veröffentlichungen, die sie betreffen und der Bibliotheksverwaltung unbekannt geblieben sind, wird dankbar entgegengenommen.

Dieses Doppelblatt ist nach erfolgter Benutzung der Handschrift von ihrem Entleiher eigenhändig auszufüllen.

C. 66.

Umwenden!

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

S C

ROMA

CVI
PAR EST
NIHIL

Torindus Monachinus Pastor Arcas In: Del:

KGL. ÖFFENTL. BIBLIOTHEK DRESDEN

DESCRIZIONE
DEL CAMPIDOGLIO
DI ROMA

Dedicata

ALL' ALTEZZA REALE
ED ELETTORALE
DI

FEDERICO
CRISTIANO

PRINCIPE REALE DI POLONIA,
ET EREDITARIO DI SASSONIA

&c. &c.

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

DEL EREDITARIO DI SASSONIA

PRINCIPE REALE DI POLONIA

CRISTIANO
FEDERICO

DI

ED ELETTORALE

ALL'ALTEZZA REALE

Del medesimo

DI ROMA

DELL'AMPLIDOCTIO

DESCRIZIONE

ALTEZZA REALE

DAL generoso piacere, che si degnò di mostrare aver nell' animo l'Altezza Vostra Reale, allorchè onorando il Campi-

doglio colla Sua Real Presenza si compiacque distintamente osserva-re la Raccolta delle Statue, e Monumenti Antichi fatta quì unire dalla Magnificenza impareggiabile del Regnante Sommo Pontefice CLEMENTE DUODECIMO *glorioso Protettore delle belle Arti; ho preso l'ardire di farne una breve Descrizione, e d'umiliarla al Reale Suo Sguardo, affinchè riandandole col pensiero possa maggiormente la Sua distinta Erudizione compiacersene. Supplico pertanto, che questo mio atto d'umilissimo ossequio sia con benignissimo gra-*

dimento accolto, non ostante la rozzez-
za dello stile, col quale dal mio tenue
talento vien composta, mentre io pro-
fondissimamente inchinandomi im-
ploro l'ambito onore di poter'essere,
e sottoscrivermi

Di Vostra Altezza Reale

Umilissimo Divotissimo et Obligatissimo Servitore
Pietro Forier Antiquario, e Sottocust.e del Museo Capitol.o

Regnante Sommo Pontefice

DUODECIMO

le belle Arti; ho preso l'ardire di far-
ne una breve Descrizione, e d'umi-
liarla al Reale Suo Sguardo, affin-
chè riandandole col pensiero possa
maggiormente la Sua distinta Eru-
dizione compiacersene. Supplico per-
tanto, che questo mio atto d'umilissi-
mo ossequio ha con benignissimo gra-

Breve Descrizione del Campidoglio Romano, e dello Studio delle Antichità erettovi novamente dal Sommo Pontefice Clemente XII. felicemente regnante, con tutto quello, che vi è stato fin'al presente aggiunto, e di ciò ch' è seguito in occasione, che nel dì 12. Decembre 1738. il Real Principe di Polonia, ed Elettorale di Sassonia sotto il nome di Conte di Lusazia si degnò onorarlo colla sua presenza.

Alla comparsa di tal Personaggio sul-
le cime del Colle Capitolino si trovarono
pronti gli Ecc.mi SS.ri Marchesi Vettori,
Caffarelli, Origo, ed Androsilla allora
Conservatori di Roma, col corteggio d'al-
tra più scelta Nobiltà Romana, da' qua-
li fu distintam.te ricevuto, facendo plauso
in tal tempo le trombe, e tamburi del Sena-
to nella Piazza, e nel Palazzo del Magi-
strato un concerto di varj stromenti.
Adempiti gli ossequiosi uffizj da Conser-
vatori, e dalla Nobiltà suddetta, fu intro-
dotta Sua Altezza Reale nel mentovato
Palazzo, ed ivi si degnò osservare nel
Pian terreno, e Cortile li Frammenti,
de ivi si ammirano, di due Colossi, uno
de' quali di fino marmo bianco dovette
esser'alto circa trenta cubiti, come dalli

pie-

di, ed è sono longhi otto palmi, si deduce;
e l'altro di bronzo di minor'altezza, de
si suppone fosse innalzato poco lontano
dall'Anfiteatro Flavio detto il Colosseo,
essendo li detti Frammenti Stati ritrovati
sotto le rovine in quelle vicinanze.

Un Gruppo di un Cavallo assalito da
un Leone in marmo opera di Scultore
Greco.

Sotto al Portico in faccia all'ingres-
so, nel mezzo una Statua di Roma trion-
fante di marmo bianco, et a fianchi della
medesima altre due di fino marmo negro
alte palmi 13., creduti dalle vestimenta
due Rè della Numidia prigionieri con-
dotti in trionfo da Romani.

Lateralmente due grandi Idoli
Egizzj di granito rosso orientale.

Tornando sotto l'Atrio le due rinomate Statue di Giulio Cesare una, e l'altra d'Augusto. E poco più innanzi la Statua d'una Baccante.

La Colonna Rostrata innalzata in memoria della battaglia, e vittoria navale riportata da Cajo Duilio Console contro de' Cartaginesi.

Salendo la gran Scala, al ripiano due Statue di Muse nelle sue nicchie, e nelle pareti intorno quattro grandi Bassirilievi rappresentanti li Trionfi di Marc'Aurelio di ottima scultura, serviti già d'ornamento dell'Arco trionfale erettogli dal Senato.

Entrando nella gran Sala ornata nelle pareti d'intorno di pitture del celebre Cav.e Giuseppe d'Arpino, rappresentanti

sentansi da una parte Romolo e Remo bambini trovati da Faustulo Pastore, ed Acca Laurentia colla Lupa.

Seguendo nell'altra il Sacrificio istituito da Numa Pompilio Successore di Romolo di conservarsi il fuoco perpetuo dalle Vergini Vestali.

Il Ratto delle Sabine per ordine di Romolo fatto da Soldati Romani.

E dall'altra parte la guerra finita tra li Romani, e gli Albani colla disfida delli tre Orazj Romani, e tre Curiazj Albani, restando perditori gli Albani.

Ed il sanguinoso combattimento tra Romani, e Vejenti.

Quattro grandi Statue de' Pontefici, cioè di Leone X., Paolo Quarto,

Sisto V., e Urbano VIII., erette a medesimi per benemerenza dal Senato.

Le riguardevoli memorie di Cristina Regina di Svezia, e di Casimira Regina di Polonia.

In oltre vedesi in marmo scolpito un pesce Storione longo due piedi con sotto un' iscrizione, che proibisce venderne di quella misura, o maggiori senza portarne prima la testa in tributo alli Conservatori di Roma; Jus antico provenuto a medesimi per aver mantenute due Galere a guardare la Spiaggia Romana da Corsari, avanti che vi fossero le Pontificie.

Proseguendo nell' altre Stanze vedonsi parimente le pareti d'intorno da scelti pennelli dipinte de' fatti più

rimar-

rimarcabili della Romana grandezza
cioè Muzio Scevola contro Porsenna,
Bruto congiurato contro de' Tarquinj,
Orazio Coclite al Ponte, ed i Tarquinj
discacciati da Roma. Vi sono varie
Statue di Generali dell'Armi Pontificie
contro de' Turchi, tra quali Marcantonio
Colonna per l'insigne vittoria navale
nel golfo di Lepanto nella Sacra Lega
convocata dal S. Pontefice Pio V.; e
gli altri sono Alessandro Farnese Duca
di Parma, Francesco Aldobrandini,
Carlo Barberini, e Tomasso Rospigliosi.
Varj Busti, di Giulio Cesare, d'Adriano,
e di Caracalla; due belle Colonne di
verde antico con busti sopra, le quali
restano a fianchi del Soglio del Senato.

Siegue l'altra Stanza, nella quale

sono dipinti da Daniello da Volterra i Trionfi di Mario già sette volte Console.

Ivi si ammirano alcuni rari antichi metalli, e sono la Lupa, della quale ne fa mentione Cicerone, che riferisce fosse percossa da un fulmine nelli piedi dietro, portando via il voto appeso di Giulio Cesare ancor fanciullo, e presentemente se ne vede manifesto il segno.

La Statua di Marzio pastorello in atto di levarsi la Spina dal piede.

Statua di giovanetto rappresentante uno de dodeci Camilli Sacrificuli. Giunio Bruto parimente in bronzo. Vi sono anche altre pitture in quadri d'eccellenti Artefici.

In

In altra Stanza s'ammirano in tavola di marmo gli antichi Fasti Consolari.

Nella Camera appresso ove sogliono dar'udienza, ornata di pitture rappresentanti li Giuochi Olimpici, si vedono diversi Busti; la Testa di Medusa al naturale, opera del Bernini; Le Oche dette Sagre; et il Ritratto di Michelagnolo Buonarroti in metallo; come anche quadri di singolari pitture, che ornano dintorno le mura.

Siegue un'altra Stanza detta dell'Ercole, per la singolar Statua di metallo dorato d'Ercole con la clava, di grandezza maggiore del naturale. Una Statua di Cicerone; ed un'altra d'Appio Claudio; Varj Busti d'Il-

mini illustri; Le antiche misure in marmo dette Congi, del grano, olio, e vino. Nel fregio intorno la Stanza si vedono espressi li Fatti di Scipione, credonsi dipinti dal Carracci.

Da questa facendo passaggio alla vicina Stanza con pitture intorno di Pietro Perugino rappresentanti li Fatti d'Annibale Cartaginese; ornata di varj antichi Busti, e Statuette di marmo.

Siegue la nobil Cappella vagamente abbellita di pitture di valenti mani.

Nel trasferirsi all'altra parte del Campidoglio, della quale parleremo in appresso; osservò il bel Teatro ornato di Portici con ottima Simmetria, del

&c.

de ne fu Architetto il rinomato Michel-
agnolo Buonarroti, nella sommità del-
la Fabbrica terminando con balaustri, e
con Trentaquattro Statue, de dintorno
ben disposte vanno circondando il mae-
stoso giro, e sono quelle, che anticamen-
te illustravano la Via Flaminia.

Nel mezzo della Piazza la Statua
Equestre di Marc'Aurelio in metallo
di eccellente maniera, e conservatissima,
ritenendo in gran parte la doratura, de
la rende piu singolare; innalzata sopra
piedistallo fatto dal celebre Buonar-
roti di marmo bianco preso dagli avan-
zi, e rovine del Foro Trajano

All Palazzo di mezzo, ove ha
la Residenza il Senatore, e le Carceri
unite, si ascende per doppia maestosa

Scala, accrescendogli la magnificenza
per esser questa al di fuori abbellita da
ricca Fonte, nel mezzo della quale
è collocata una Statua di Roma Trion-
fante di porfido, fiancheggiata da
due grandi Statue giacenti, quali rap-
presentano due Fiumi, il Nilo, ed il
Tevere.

Nella gran Sala, ove dal medesi-
mo Senatore si tiene ragione, si vedo-
no le Statue di due Sommi Pontefici
Paolo III., e Gregorio XIII., come an-
cora la Statua di Carlo d'Angiò Rè
di Sicilia, che fu Senatore di Roma.

Alla cima della Scala cordonata,
per la quale si scende al piano della
Strada, vi sono le due Statue colossee
con Cavalli, rappresentanti Castore,
e Pol-

e Polluce, le quali anticamente ornava-
no il prospetto del Teatro di Marcello;
seguendo a' lati delle faccie di detta
Scala due gran Trofei detti di Mario,
benchè fossero del celebre Imo Trajano,
accanto vi sono due Statue de' Figli
di Costantino Magno, ritrovate nelle
sue Terme al Quirinale insieme coll'
altra del medesimo Costantino, la quale
presentemente sta collocata nel nuo-
vo Portico della Basilica Lateranense.
Fanno finimento alle suddette faccie
della Scala due Colonne, una Milliaria
con il Numero = Primo ab Urbe Lapide,
e sopra terminano le medesime due gran
Palle di bronzo, una dorata, dove si dice
fossero le ceneri di Trajano; e l'altra
stava in mano ad uno delli gran Colossi

di bronzo B simbolo del globo mondiale.

A pie della menzionata gran Cordonata sono collocati due Leoni Egiziani di dura pietra Basalte, gettando acqua dalla bocca, che ivi fanno ornamento, ed insieme servono di pubblico comodo, li quali anticamente nelle Terme di Marco Agrippa erano collocati.

Descrizione del Palazzetto nuovo, ove si conserva il Museo delle Antichità, donato dal Sommo Pontefice Clemente XII. felicemente Regnante.

Facendo ora passaggio all'altro Palazzo, che il Sommo Pontefice con tutta la maggior magnificenza da fatto ornare delle più riguardevoli Statue, e Monumenti Antichi; avendo a quest'effetto prescelta la cura, e direzione del Sig.r Marchese Capponi, già dichiarato Da Sua Santità Presidente a detto Luogo,

quale studiando tuttavia di rendere più illustre l'attenzione di esso Sig.r Marchese fece ogni possibile, che la disposizione d'alcune Statue restasse ultimata per il giorno della venuta in detto Luogo del soprad.o Real Personaggio; al comparir del quale non solamente Egli vi si trovò presente, ma volle ancora ricevere l'onore di farsi incontro all'Altezza Sua Reale

Nel mentre s'incaminava al divisato luogo accompagnato dal Magistrato, e Seguito di Nobiltà nel primo ingresso si compiacque l'Atrio del med.o Palazzo attentamente osservare

Si presentano in primo luogo alla vista due Statue, una delle quali con borsa nella destra mano, e nella Sinistra col Cornocopio di dovizie rappresenta Pub-

bondanza; e l'altra l'Immortalità, come con antichi caratteri si legge inciso a piedi della medesima.

Nel Prospetto campeggia la grande Statua colossea giacente del rinomato Marforio, quale traendo tal nome per essere stata quivi trasportata dal vicino Foro di Marte, rappresenta però il Fiume Reno, e serve ora d'ornamento alla Fonte perenne, restando guarnita da' lati la Statua, e la Fonte da due colonne di granito, e di sopra con suo cornicione, e frontespizio terminato col finimento di quattro Statue di Donne Auguste in figura, ed abito di Pudicizia.

Nel mezzo si legge incisa in marmo la seguente Iscrizione.

CLEMENS XII. PONT. MAX.
ILLATIS IN HAS AEDES ANTIQVIS STATVIS
MONVMENTISQVE
AD BONARVM ARTIVM INCREMENTVM
FONTEQVE EXORNATO
PRISTINAM CAPITOLIO MAGNIFICENTIAM
RESTITVENDAM CVRAVIT
A. S. MDCCXXXIV. PONT. V.

A' fianchi del detto Prospetto in due quadrate Nicchie li gran Satiri di celebre Scoltura detti della Valle, per essere stati nel Palazzo di quella riguardevole Famiglia.

Nel giro intorno sopra le quattro finte Porte, altrettante Teste del Filosofo Platone.

In due delle med.e Porte si vedono situati due Termini figurati, e nella terza un Bassorilievo di marmo con tre Fasci

Consolari simili a quelli che si portavano avanti il Dittatore, Consoli, e Pretori, in contrasegno della Giurisdizione d'amministrar la giustizia.

Tra l'una, e l'altra delle già dette Porte restano nel mezzo due quadrati Piedistalli, ne' quali vi si legge una medesima Iscrizione, ritrovati vicino agli angoli della gran Piramide già Sepolcro di Cajo Cestio, e quì trasportati, sopra uno de' quali vi è posto un Frammento di Statua d'un' Ercole.

Sotto agli architravi Laterali, che risguardano il medesimo Cortile, si vedono due grandi Statue Egizie, una di negra pietra basalte, e l'altra di granito rosso orientale, ornate di Geroglifici nella Schiena.

A mano sinistra dell' Ingresso è collocata una Statua di Minerva; in appresso un altra di Baccante, o sia Pomona, ornata la testa di Spiche, nella sinistra mano tiene dell'uve, e nella destra un particolare Stromento da suono a modo di gnaccchere, con l'altro simile al piede, mostrando festeggiare le abondanti raccolte.

Nel fondo del Corridore s'ammira la gran Cassa sepolcrale posta in isola, essendo ornata intorno d'istoriati bassirilievi, che rappresentano la pace tra i Romani, ed i Sabini; e sopra il gran coperchio le Figure giacenti d'Alessandro Severo Imperatore, e di Giulia Mammea di lui Madre.

Dietro la d.a Cassa vedesi un fram-

mento d'una delle otto Statue dell'Arco di Costantino, quale è di prezioso marmo paonazzetto, e resta posato sopra di un' ornato Capitello cavato dalle rovine delle Terme d'Antonino Caracalla.

In appresso siegue un bassorilievo con figura in piedi di Donna, che tiene in mano una Scure, rassembrando la Provincia dell'Vngheria da' Romani soggiogata.

A lato vi è un Piede, frammento d'uno smisurato Colosso di bronzo, avanzo de' molti, che in Roma si ammiravano innalzati per magnificenza.

Tornando indietro per il detto Corridore, che conduce alla Scala, si osserva una Statua di Diana in atto d'aver tirata la freccia.

Poco più avanti, in due gran Nicchie una dirimpetto all'altra si vedono, alla mano destra la Statua di Giove seminuda co'fulmini in mano, alla sinistra altra Statua rappresentante l'Jmperatore Adriano in atto di far sacrifizio, in abito di Sacerdote colla testa velata, stringendo colla destra la patera, e coll'altra ritiene un Volume.

Al termine del suddo Corridore vi è eretta una Colonna di prezioso alabastro orientale solida d'altezza di palmi venti, quale fu ultimamente ritrovata alla riva del Tevere a piè del Monte Aventino nel luogo detto Marmorata, dallo scarico de' marmi, che ivi anticamente si faceva: Serve di piedistallo alla d.a Colonna un'Ara

quadrata da Sacrifizj, ornata intorno
a bassorilievo, nella faccia principale
vi è scolpita una Donna sedente, e nella
mano destra tiene il timone di nave, nel-
la sinistra un Cornocopio, per esprimere
l'abbondanza, che porta la Navigazione;
e da fianchi vi sono scolpiti Cornacopj
in simbolo di ubertà, e felicità per il
Caduceo, che vi resta ligato nel mezzo,
già insegna di Mercurio; nell'altra
faccia un Prefericolo, Patera, e Timone
di nave, dovendo la detta Ara essere sta-
ta probabilmente dedicata a Nettuno.

Dietro alla suddª Colonna è collo-
cata sopra ornato piedistallo la Statua
d'un Silvano sedente, che tiene in mano
la Siringa, ed un fanciullo colco a piedi.

In faccia alla maestosa Scala vi è il piedistallo, dove devesi collocare la celebre Statua, circa diciassette palmi alta, detta il Pirro de' Massimi, per essere stata lungo tempo posseduta da quella riguardevole Famiglia.

Salendo al ripiano della predetta si presentano alla vista due quadrati bassirilievi istoriati, levati da un'antico Arco fatto demolire da Alessandro VII. per rendere diritta la Via Flaminia detta il Corso. Il primo delli detti bassirilievi rappresenta Marco Aurelio perorante al Popolo, stando in piedi elevato in alto, come praticavasi nelle allocuzioni.

L'altro dimostra l'Apoteosi di Faustina, vedendosi la medesima

traspor-

trasportata sul dorso dall'Immortalità a gli Elisi.

Sotto al primo de' detti bassirilievi si legge un'Iscrizione fatta incidere in marmo dal Senato Romano per eterna memoria della prodigiosa Vittoria riportata dall'Armi Cesaree nella liberazione di Vienna, contro il formidabile Esercito Ottomano l'Anno 1683. Regnando il fu Augustiss.° Imperatore Leopoldo P.° mediante la vigilanza del Ven: Sommo Pontefice Innocenzo XI, il quale non meno con lagrime, ed universali preghiere, come anche con rilevanti Sussidj, esortando in tale impresa li Principi Cattolici, tra quali si segnalarono il Valoroso Giovanni III. Re di Polonia, e Carlo V. di Lorena.

Nelle due Nicchie laterali del medesimo ripiano sono collocate due Statue, una rappresentante Faustina in abito di pudicizia, come dimostrano gli antichi caratteri incisi nella base, ove si legge = Pudicitia.

L'altra di Giovane con pelle caprina sulla spalla, che la cinge, e si crede il Simulacro di Lavinio detto Juno Sospita, cioè conservatrice; nell'iscrizione antica del piedistallo vi si legge = Juno Lanumvina.

Proseguendo a salire si giunge al piano Si della Galeria, che dell'ingresso alle Stanze, dove si conserva l'insigne Raccolta delle pregevoli Antichità, colle quali La la Santità Sua dato tutto il lustro maggiore a questa parte del Campidogl

Accanto della Porta, che fa prospetto alla Scala vi stà posto un ben proporzionato Leone di marmo, maggiore del naturale, il quale giacente sembra destinato alla custodia di tal Luogo.

Fa finimento sul frontespizio della detta Porta un riguardevole, e bene scolpito Busto.

L'ornato Cancello di ferro guarnito di metalli, sostenuto da due colonne di marmo cipollino, con sopra li capitelli due Busti Imperiali, rende magnifica la comparsa, che riguarda la Galleria.

Nell'annessa finta Porta si'osserva un'erudito Bassorilievo di mezza Figura al naturale, con varj Simboli intorno, ed ornamenti all'uso Frigio.

In faccia vi è un'altro Bassori-

Lievo rappresentante un Giovine corica-
to sopra d'un letto, nella mano destra
tiene una borsa, e nella sinistra un
volume, in atto di far testamento, con
Donna Augusta sedentegli a lato, ed
un Giovinetto, che numera monete.

Prima Stanza del Museo.

Ammiransi le pareti di questa Stanza ornate all'intorno d'antiche Iscrizioni, disposte in ordine secondo la Cronologia de' tempi, col titolo Sopra alla porta dalla parte anteriore, in cui si Legge:

Augusti, Auguste, Cesares, et Consules.

Le quali per maggior comodo sono segnate ad una per una con il suo Numero latino, contandosene in questa Stanza Centodiciotto; & con l'altre distribuite per le mura dell'annesse Stanze, divise in varie Classi, insie-

me con quelle dell'urne cinerarie, Are,
e Cippi sepolcrali ascendono al numero
di circa Seicento. Queste furono dili-
gentemente raccolte, ed unite dall'Emo
Sig.r Cardinal Alessandro Albani, il qua-
le avendo soddisfatto al genio di
N.ro Signore col cedergli tutte l'antiche
Sculture di Statue, Urne, e Bassirilievi,
volle accompagnarle al solito del suo
magnanimo Spirito col qualificato Re-
galo delle suddette Iscrizioni, delle
quali la medesima Santità Sua ne fece
liberalissimo dono al Campidoglio per
erudizione de' Letterati, e vantaggio al-
lo Studio dell'antiche Storie. E benchè
tutte abbino il suo merito, ne accennerò
alcune delle più distinte.

Quella segnata col n.° VIII. viene riportata, e spiegata dall'Eruditissimo Mons.r Bianchini alle Note dell'Anastasio nel secondo Tomo, colla quale stabilisce l'Anno della Morte di Cristo succeduta nel Consolato de' due Gemini sotto l'Imperator Tiberio

Al n.° IX. Ve n'e una che da varie notizie de' fatti del Collegio degli Arvali, come anche altre tre segnate col n.° XVII. XVIII., e LXVI. che sono frammenti d'Annali del med.° Collegio.

Al n.° X. s'osserva un Frammento d'antico Calendario ritrovato di fresco ad Anzio, il quale viene riportato, e spiegato dal mentovato Bianchini nel suo Libro dell'Iscrizioni Sepulcrali de Liberti di Livia, e della Casa d'Augusto,

ed anche dal P. Volpi della Compagnia di Gesù.

L'altra Iscrizione in fronte della Stanza, longa palmi ventinove, segnata col n.° XXXXV. addita la Cistaurazione d'un Tempio, e credesi fosse della Fortuna, per essere stata ritrovata ad Anzio, dove già fu il rinomato Tempio della Fortuna Anziatina

La contrasegnata col n.° XLVII. tratta di una Statua, o sia Simulacro fatto de' voti d'oro, e d'argento offerti alla Dea Giunone; le seguenti quattro Lettere = I. S. M. R. = spiegandosi Junoni Sospitæ Magnæ Reginæ; ne tratta il P. Lupi nell'Epitafio di Santa Severa.

Nell'altra al n.° LXIV. leggesi

il Consolato di Publio Celio Apollinare negli Anni di Roma DCCCCXXII. il che Ea dato molto lume per combinare la Serie de' Consoli con gli Anni di Roma, e respettivamente coll'altre Cronologie.

Nell'angolo della Stanza col nº. LXXXIII. vi è collocata una Colonna di marmo, quale Sta posta in Sillico da potersi girare, per vedernc le due Iscrizioni che contiene; in una è notata Annia Regilla Moglie d'Erode con caratteri greci, e latini de' buoni tempi; e nell'altra il Nome di Massenzio, Scorretta, e mal'incisa, probabilmente la detta Colonna è servita di termine de' confini.

È degna altresì di distinta osservazione la magnifica Iscrizione in marmo, con nobile cornice di giallo antico guarnita, fatta incidere dall'Inclito Senato Romano in segno di gratitudine alla S. Mem. d'Alessandro VII. per aver'esso terminata la Struttura di questa parte del Campidoglio.

Al n.° CXV. si osserva inciso in Lapide un Voto appeso, come solevano effigiarli con le braccia aperte, in atto di supplicare; terminando l'iscrizione, che vi è sopra, = Votum posuit.

Nel mezzo della Stanza fa bella comparsa un gran Vaso di marmo ornato intorno con fogliami di perfetta scoltura; credesi sia servito per conservare le ceneri di qualche

illustre Personaggio: fu ritrovato nella Via Appia vicino al Sepolcro di Cecilia Metella. Cesta ora innalzato sopra un'Ara istoriata a bassorilievo d'eccellente Scoltura Etrusca, essendovi figurate dodici Deità, tra le quali si vede Giunone con la Sottoveste da capo a piedi minutamente gricciata, a similitudine che sogliono da Noi gricciarsi i Camici: e Minerva con veste a forma di Rocchetto parimente increspato, come al presente si usa pieghettare le Vesti di lino.

Principiando il giro intorno alla Stanza dall'ingresso a mano sinistra si trova un Cippo con l'iscrizione, che incomincia =

Soli Sanctissimo Sacrum.

e denota un Voto adempito. Ha nel suo mezzo espressa a bassorilievo un' Aquila, che sul dorso tiene un busto d'Apollo con in testa il diadema radiato; in un fianco vedesi un Carro tirato da quattro Ippogrifi, animali simboleggianti il Sole, con dentro il medesimo Apollo coronato dalla Vittoria; e dall'altra parte la testa di un Sacerdote velata. Sopra vi posa un'altro piccolo Cippo con busto in figura d'un Giovanetto ornato della bolla d'oro al collo, segno distinto, che solo era permesso a fanciulli Nobili.

Siegue un'altro Cippo con foracme tondo in mezzo, dove si suppone, possa esservi stato collocato un Vaso

cinera-

cimerario, il quale fu ritrovato nella
Stanza Sepolcrale de' Liberti di Livia
con le altre Iscrizioni descritte dal
Bianchini, come a suo luogo si dirà.

Nella medesima Stanza vi sono
disposte cinque gran Casse Sepolcrali
di marmo lavorato con bassirilievi, chia-
mate ancora colla voce Greca Sarcofa-
gi, cioè consumatrici, o divoratrici di
carne.

Nella prima viene effigiata Pro-
serpina rapita da Plutone trasporta-
ta sul carro tirato da veloci destrieri,
con avanti Mercurio condottiere, e
Cerere dilei Madre sopra carro tirato
da Serpenti, con face in mano, che l'in-
seguisce.

Sopra vi resta posata una

Statuetta d'un Vecchio giacente, quale rassembra un Fiume, colle Spighe nella mano destra, e Cornocopio ricolmo di frutti nella sinistra, dinotando la fertilità che apportano alla terra le irrigazioni dell'acque.

In appresso l'altra Cassa, è di minor grandezza, ma di ottima scoltura, nel bassorilievo vi si rappresenta un Giovine morto in braccio al Tempo, vi si vede vicino il Termine caduto, dinotante la vita estinta, e dal Cane, che gli stà al lato, si crede Adone, o Endimione; Diana smontata dal suo carro, guidata da Amore, và a ritrovarlo. Sopra il coperchio si osservano alcuni forami, servivano alle Inferie, e libazioni, che si costumavano nelle cerimonie funebri.

Vn'altra consimile l'accompagna, istoriata con erudito bassorilievo, nel quale vien dimostrata la brevità della vita umana dalla nascita alla morte, quasi in un giorno, vedendosi a destra il Carro del Sole tirato da quattro cavalli, ed a sinistra quello della Luna con due cavalli; nel mezzo Prometeo avendo formata la Statua dell'uomo, Minerva simbolo della Sapienza gl'infonde l'anima figurata in una farfalla; al di sopra una figura, che gli osserva la natività; Psiche, ed Amore abbracciati insieme dimostrano la congiunzione dell'Anima con il Corpo, e per mantenimento della vita vi sono figurati i quattro Elementi, Eolo per l'aria, un Fiume per l'acqua, Donna col cornocopio di frutti per la terra, e Vulcano alla fuci-

na per il fuoco; Sotto il carro suddetto di Diana vi è rappresentato l'uomo già morto, la farfalla figura dell'anima, che se ne vola, appresso un genio colla face rivolta alla terra già spenta in atto mesto, e piangente, tiene una ghirlanda, dimostrando colla morte cessare tutti gli onori; Vi è un'altra figura che spiega il volume ove sono descritte le azioni, e virtuose operazioni del defonto, quali restano all'immortalità; L'Anima in figura di Psiche si vede portata da Mercurio a gli Elisi; e Prometeo ligato ad un'arbore coll'avoltojo, che gli rode le viscere, dinotando il premio, e la pena destinata dopo la morte secondo le buone, o rie operazioni fatte. Sopra al suo coperchio si vede coricato un Giovanetto, credesi

Diadumeniano figlio di Macrino Imperatore, quali furono unitamente uccisi da Eliogabalo per subentrare all'Imperio; il detto Giovinetto tiene in mano due papaveri Simbolo del sonno eternale, ed un cagnuolo gli giace a canto per custodia.

Proseguendo il giro della stanza si vede la quarta delle Sudd.e Casse, o sieno Urne Sepolcrali di eccellente Scoltura, dove nella facciata sono rappresentate le nove Muse, le quali dalle azioni, e dagli Stromenti, e Simboli, che gli convengono, distintamente si riconoscono. A fianchi poi della medesima vengono figurati nel destro Socrate sedente in Catedra con Donna in abito grave, e testa velata rappresentante la Filosofia; nel sinistro Omero sedente

sopra uno Scabelletto con Donna avanti in atto di ragionare, che tiene un volume in mano, rassembrando la Poesia. In fronte al gran Coperchio sonovi espresse varie figure, che rappresentano le delizie degli Elisi. Verisimilmente quest' Urna deve essere servita per qualche famoso Poeta.

L'altra di consimil grandezza rappresenta Diana, la quale và a ritrovare Endimione mentre dorme, con sopra espresso il Simbolo del Sonno; e la medesima Diana, che torna a partire rimontata sopra il suo carro tirato da Cavalli con varj amorini d'intorno. Nel Coperchio in fronte si riconoscono effigiate cose appartenenti al Matrimonio, tra quali in un Lettisternio a forma

del nostro Canapè, vi sedono i due Conjugati con il cane a piedi per la fedeltà del matrimonio; e dal detto cane a piedi è probabile, che sia venuto il nome di Canapè, così detto da' Francesi. Siegue Mercurio, che tiene il Caduceo, e le Spighe, dinotando la pace tra Conjugati, e la fertilità del matrimonio. Plutone, e Proserpina sedenti, con il Cerbero, ed un'Amorino, che gli presenta le primizie de' frutti. Una Figura di Pudicizia, con altre similmente simboleggiate, che per brevità si tralasciano.

Una Colonna situata nell'angolo della stanza, di antica breccia rara, con si varj colori, che nelle sue macerie si riconoscono le tinte di tutti li marmi, e così ben fatte dalla natura, che pajono

piuttosto dipinte dall'arte.

Compisce finalmente la presente Stanza un Cippo Sepolcrale, con sopra due incavi rotondi, ne'quali dovettero esser riposti due Vasi cinerarj di Moglie, e Marito, come si riconosce dall'Iscrizione, ch'è in facciata; e da fianchi del med.° vi sono altre Iscrizioni in graziosi versi Latini appartenenti agli stessi defonti, de'quali ivi erano collocate le ceneri.

Seconda Stanza.

Entrando in questa Stanza si veggono parimente le pareti arricchite all'intorno d'antiche Lapidi incastrate nel muro, e riquadrate dalle loro cornici di Stucco, disposte in varie Classi indicate da i titoli soprapostivi, e contrasegnate colli numeri Latini; principiandosi dunque dall'ingresso a mano destra, la prima classe ha sopra il seguente Titolo:

Sacra, et Sacrorum Ministri.

e contiene XVIII. Iscrizioni.

L'altra ha il titolo =

Præfecti Urbis, et Milites.

e contiene XX. Iscrizioni.

Seguita l'altro Titolo:

Populi, et Urbes.

e ve ne sono sino al n°. di XXIII.

L'altro Titolo = Studia, et Artes.

ha sotto di se XI. Iscrizioni.

Il seguente Titolo:

Publica, ac Privata Officia, et Ministeria.

ne ha XXVI.

Signa Figulinarum.

Sotto a questo Titolo si vedono in castrati una quantità di Mercdi delle Officine, nelle quali si fabbricavano li mattoni, e venivano impressi sopra quadrati tegoloni.

La grande Iscrizione in una tavola di bronzo è un Frammento, o sia la seconda Tavola della Legge Regia a favore

di Vespasiano. Fu questa dalla S. Mem. di Gregorio XIII. donata al Campidoglio, e fattavi trasportare dal Laterano, conforme testifica l'Iscrizione, che vi è posta di sopra. È di peso duemila cengquaranta sette libre. Di essa ne fanno scritto molti Autori, ed in particolare il Fabretti, e Vincenzo Gravina.

Tre Bassirilievi, il primo sopra alla Fenestra esprime la Fucina di Vulcano, il quale fabrica lo Scudo, ed armatura a Marte.

Sopra una delle due porte vi è l'altro, ove sono figurati fanciulli con uve, e vendemmie.

Sopra l'altra porta è il terzo, che rappresenta Carri con vasi per Sacrificj tirati da varj animali.

Al piano in giro s'osservano tre Are rotonde ritrovate al Porto d'Anzio, sulle quali facevano Sacrificj per aver li Venti favorevoli nella navigazione. Ciascuna di queste ha nel mezzo un Rostro di Nave, e sotto al detto Rostro vi è in una effigiato Nettuno coll'iscrizione intorno = Ara Neptuni.

L'altra con Nave a vele spiegate, e prospero Vento, e vi è inciso = Ara Tranquillitatis.

La terza con Eolo Rè de' Venti, e vi si legge = Ara Ventorum.

Due Termini figurati le tramezzano, uno rappresenta Donna giovane ridente, ed in carattere greco vi è inciso: Aelia Patrophila.

L'altro un Silvano involto in pel-

le

le di Leone.

Una Statua maggiore del naturale, che figura Apollo colla Lira in mano, e Tripo a piedi.

Una Donna vecchia sedente con vaso nelle mani ornato di pampini di vite; onde ci fa credere, che sia una Baccante, o Sacerdotessa di Bacco.

Vi è da osservare una grand'Urna, o sia Cassa Sepolcrale ornata a basso-rilievo, ove si vedono varj Mostri marini, che portano sul dorso alcune Giovani Seminude; forse esprimono il trasporto dell'Anime a gli Elisi.

Sopra a detta Cassa vi posa un' Ercoletto fanciullo, che strangola due Serpenti.

Vi sono ancora alcuni Vasi ci-

nerarj, Urnette, e Cippi, e tra questi v'è un'Ara, che oltre li Stromenti de' Sacrifizj, ve ne sono altri fabbrili, come Sega, Taravina, celate; onde fa credere, che la dett'Ara fosse dall'Arti fabbrili dedicata a Vulcano.

La Gran Sala.

Benchè per se stesso questo Luogo da ogni parte mostri magnificenza, non puol negarsi però, che in questa Sala non faccia maggiore spicco la maestà, e grandezza, e renda diletto, e meraviglia a gli Spettatori. Dando uno sguardo dunque non meno al vago, e ricco Soffitto, che alle mura guarnite d'intorno con pilastri, festoni, ed altri ornamenti; si vede nel mezzo situata la Porta principale,

de viene fiancheggiata da due gran
Colonne Solide di giallo antico, e So-
pra alli capitelli vi stanno propor-
zionati Busti Imperiali; negli ango-
li della medesima Porta veggonsi adat-
tate due' Vittorie, già Servite per un'
antico Arco trionfale, e presentemente
con meglior Sorte Sostengono lo Stem-
ma Gentilizio del Regnante Pontefice;
Li Stipiti poi delle altre quattro Por-
te sono di marmo cotanello, e Sopra
alle medesime, come ancora ne' men-
soloni interposti intorno tra' Pila-
stri alla med.a altezza, restano
distribuiti Trentasei Busti, tra
quali vi sono delle Donne Auguste,
ed uno col Nome inciso di Cestego
Consolo, il quale lasciò gran nome

di se per aver rasciugate le Paludi Pontine.

Le trentanove Statue quì dintorno si vedono ripartitamente disposte sopra nobili basamenti, e nel descriverle principierò da quelle de' Sommi Pontefici.

La Statua d'Innocenzo X. fatta eriggere dal Senato, e Popolo Romano in memoria d'aver Egli da fondamenti innalzata questa Fabbrica, e per altri benefizj fatti al pubblico, come dall'iscrizione postavi sotto si spiega, è di metallo assai maggiore del naturale, Sedente in atto di benedire, ed è posta sopra magnifico piedistallo: Si rende celebre per esserne

Stato Partefice Pinsigne Scultore
Alessandro Algardi.

L'altra posta in faccia è
del Regnante Pontefice, ele presen-
temente dal Romano Senato si fa
fabbricare in segno di gratitudine
per aver' arricchita questa parte del
Campidoglio di tanti preziosi Monu-
menti, come vi si legge inciso nel
riquadro in mezzo al suo basamen-
to; per ora sopra al nobil piedistal-
le vi è collocato il modello, fintanto
che sia terminata la figura di me-
tallo, che è parimente Sedente in atto
di benedire, opera del virtuoso Pietro
Bracci Romano.

Nel mezzo vi è innalzata la
figura d'Ercole che recide le teste

all'Idra Lernea, bruciandola affinchè non ripullulassero, e moltiplicassero; Simboleggiandosi il Vizio abbattuto. Questa Statua vien detta de' Verospi, per essere stata un tempo di quell' illustre Casa.

Alla mano destra sta giacente un Gladiatore ferito in atto di moribondo; uno di quelli chiamati Mirmilloni di nazione Elvetica, come dalla corda, che tiene al collo a modo di Torque, per distintivo di combattere con li Reziarj, e Laquearj. Questa è una delle celebri Statue, che sieno in Roma, detto già il Gladiatore de' Giombini, per essere stata della Casa Ludovisi Prencipi di quel Feudo.

L'altro a mano sinistra parimente

Gladiatore, che mostra d'esser caduto rialzandosi in atto di difesa.

Le Statue, che dintorno si vedono, la prima a mano sinistra dell'ingresso dimostra una Dea Clemenza, come dalla patera, e scettro, che tiene in mano.

Seguono due Faunetti; il primo con frutti in atto di danzare:

L'altro suona il flauto.

Leda con Giove trasformato in Cigno.

Tolomeo Appione d'Egitto in figura d'Apollo.

Amazone seminuda ferita sotto la mammella.

Diana, che mostra levar'una freccia dal carcasso.

Giunone in figura di Musa.

Cacciatore con cane a piedi, stimasi Endimione.

Giunone rinomata Statua detta dè Cesi, per essere stata di quella Ecc.ma Famiglia.

Proseguendo il giro si vede la singolare Statua di Cajo Mario in abito Consolare, il quale sette volte Roma vidde Console.

Augusto con il globo in mano per indicare il dominio del mondo.

Lucilla figlia di Marco Aurelio, e Moglie di Lucio Vero.

Antinoo favorito d'Adriano Imperatore.

L'Imperator'Adriano in figura di Marte.

Apollo col Cigno a piedi.

Donna Augusta in abito di Sudicizia con somiglianza di Giulia Pia Moglie di Settimio Severo.

Proseguendo il giro si trova Iside Dea delli Popoli Egiziani; tiene questa nella destra mano il Sistro, strumento, che solevano sonare nelli Sacrifizj i Sacerdoti di questa Dea; nella sinistra Purreolo, o sia prefericolo; è vestita con molta proprietà, ornata in testa del Fiore di Loto venerato dagli Egizj.

Tolomeo d'Egitto.

Marco Aurelio in abito militare all'Eroica.

Figura di Donna vecchia, credesi, che rappresenti una Prefica, di quelle che andavano piangendo appresso li Cadaveri.

Minerva già detta Dea delle
Scienze, in abito militare con elmo in
testa, scudo imbracciato, ed asta in
mano.

Dea Salute figlia d'Esculapio
col nome d'Egia, tiene nella destra
mano il Serpe, nella sinistra la patera.

Una delle nove Muse con le pen-
ne in testa delle Piche in segno d'aver-
le vinte.

Stanza de' Filosofi.

In questa Stanza raccolti, et uniti si ritrovano Filosofi, Poeti, Oratori, ed Uomini illustri, in numero di cento e due Teste, ed Erme, le quali Erme per lo più de' Filosofi erano come Termini serviti per ornam.to delle Palestre, o Ginnasj, ed in altri luoghi ancora di divertimento; questi ora segati restano con poco petto a modo di busti da potersi porre ne' Studj. Vengono collocati li suddetti sopra due ordini di gradi-

gradini ripartitamente.

Nel prospetto del mezzo si ammira la Statua del Filosofo Zenone capo de' Stoici, involto in semplice panno con Volume nella destra mano, et è di eccellente Scultura.

Nel mezzo della Stanza sopra isolato piedistallo sono innalzati due delli Figliuoli di Niobe in atto d'essere saettati da Apollo; La Femina colla testa bassa mostra di restar atterrita dallo spavento; ed il Giovine spiritoso, et intrepido riguarda il Cielo.

Li Bassirilievi intorno, che ornano le mura, li più grandi sono fregj del Tempio di Nettuno, con istrumenti nautici, e da Sacrifizj, e teschi di bue ornati di ghirlande.

Sopra alla prima Porta rappresentasi la favola di Meleagro, il quale dopo ucciso il Cingiale di Calidonia nel contendere le spoglie colli due Zij materni si ammazzò, del che sdegnata Altea Madre contro Meleagro per la morte delli Fratelli, getta ad ardere il tronco fatale lasciatole dalle Parche, da cui dipendeva la vita del Figlio. Vedesi Meleagro moribondo sopra al Letto colle sue armi in terra, Eneo vecchio Padre mesto, Atalanta sua amata piangente, una delle dilui Sorelle gli pone in bocca la solita moneta detta obolo per il passaggio di Caronte a gli Elisi. Questi bassirilievi sogliono essere prospetti di urne sepolcrali, nelle quali esprimevano fatti funebri allusive a' defonti.

Proseguendo a man sinistra dell' ingresso, in altro bassorilievo si vede una Donna sedente, che a suono di Lira fa ballare un gattino a vista di due anetre appese ad un ramo d'albero.

Navicello guidato a remi in atto di passare sotto un ponte.

Sopra all'altra Porta dimostransi li tre tempi dell'umana vita nelle tre Parche, e quella destinata a troncar lo Stame vitale mostra aver di già ceduto il suo uffizio a Diana vestita in abito di cacciatrice, la quale sta in atto di reciderlo; nel mezzo Giove assiso con Minerva, ed una Matrona, che presenta loro un fanciullo; verisimilmente figurando il figliuolo del Defonto, che dalla Madre viene raccomandato a questa

principal Deità per la cura, e custodia del medesimo.

Sieguono altri tre uniti cioè con cornice che li divide, e li circonda, e stringe insieme; il primo di bella maniera Etrusca con sotto intagliatovi in greco il nome di Callimaco, rappresenta tre Donne come Sacerdotesse, o Vestali, con un Faunetto avanti quasi che andassero a far Sacrifizio.

Il Secondo scolpito in marmo rosso rassembra un Simulacro della Dea Salute, tenendo un Serpe a cui dà l'alimento da lambire nella patera, e Donna avanti in atto di offerirle un pomo, ed un vaso di liquore.

Il terzo di Scultura egiziana rappresenta una Vittoria sopra Carro

trionfale con asta nella destra mano, e ramo di dattolo nella sinistra, con altre Figure appresso

Proseguendosi il giro ve ne sono altri tre. In quello di mezzo si vedono espresse le Funzioni funebri nel brugiare li Cadaveri; vedesi la Pira della Legna, le Prefiche piangenti, e scapigliate, la caldara al fuoco per la lavanda del defonto, de viene qui portato, rappresentante Meleagro, Altea Madre del medesimo, la quale nel vederlo con un pugnale s'uccide; chi conduce li cani del morto; ed anche una Donna appoggiata al Rogo con vaso de' balsami per fare le costumate unzioni.

In quello a destra si riconosce Esculapio sedente con il Serpe, ed a lato

la dilui figlia Egia; il primo creduto Dio della medicina, e l'altra Dea della Salute.

L'altro a sinistra rassembra la Carità militare, vedendosi da Soldati portare un Guerriero morto.

Alla terza, ed ultima facciata di questa Stanza ve ne sono altri tre uniti insieme con cornice intorno.

Il primo rappresenta Apollo con una Musa.

L'altro Diana cacciatrice con veste succinta, tenendo nella destra una face, e nella sinistra l'arco, appresso il Cane, come anche la preda, cioè la testa d'un cinghiale.

Termina il terzo con una Donna Sedente contemplando, et osservando una

Maschera Scenica, che tiene in mano, con altre figure, ed un Tempietto in lontananza.

Si è stimato bene per non tediare chi legge di porre nel fine della Descrizione la Nota distinta tanto de' Filosofi, quanto della Serie degl' Imperadori esistenti nella Stanza, che viene appresso.

Stanza degl'Imperatori, e Cesari

Quì in bell'ordinanza restano disposti sopra due gradinate i Busti degl'Imperatori, delle Donne Auguste, e de' Cesari, de' quali come si è detto se n'è posta la Nota nel fine della presente Descrizione.

Le due Statue, che quì s'ammirano, una scolpita in dura, e negra pietra basalte da eccellente Artefice, rappresenta Ercole fanciullo, o sia l'Eroe Aven-

tino figlio d'Ercole, vestito di pelle Leonina, nella destra mano tiene la clava, e nella sinistra li pomi degli Orti Esperidi.

L'altra in marmo pario è la figura d'Antinoo di perfetta scultura, e di squisite proporzioni in tutte le sue parti.

Delli Bassirilievi intorno, il primo sopra alla Porta è una Tavola votiva, come si ricava dall'Iscrizione che vi è incisa, la quale dice, che Epitincano Liberto, e Cameriere di Marco Aurelio Cesare per voto fatto restituì a i Fonti, et alle Ninfe il Trivio; e si vede scolpito nel medesimo il Fiume Ascanio colle Ninfe, che rapiscono Ila; Li Dei che presiedevano alle Strade Ercole, e Mercurio, e le tre Grazie abbracciate per il Trivio, come

viene diffusamente spiegato dal Fabretti nel suo Trattato De Columna Trajana.

Passando all'altro, esprime questo varj Fanciulli, o siano Genj che guidano, e fanno correre le Bigge, e le Carrette a similitudine de' Giuochi circensi.

In appresso un Baccanale di particolare Scoltura con Sileno assiso sopra un Leone, ed altre figure di Baccanti, e Satiri, e varj animali.

Nella facciata di prospetto, la caccia del mostruoso cinghiale di Calidonia con Atalanta che l'ha colpito col dardo, e Meleagro che l'investisce unito colli Zii materni.

Siegue un'altro bassorilievo rappresentante una Zuffa di battaglia con Soldati, et elefanti.

Nell'altra facciata in ben'ornata nicchia è collocato il famoso Giove detto della Valle, per essere stato lungo tempo di quell'illustre Famiglia.

Nell'ultima facciata due bassirilievi, che meritano distinta osservazione per l'eleganza della Scoltura; nel primo si vede Perseo trionfante del mostro marino già morto, et Andromeda liberata.

Nell'altro Endimione che dorme, et il cane che latra alla Luna.

Nel terminare la Descrizione di questa Stanza, merita che si faccia menzione del non meno Spiritoso, che rispettoso pensiere di S. A. R. verso li Sommi Pontefici, mentre nell'osservare questa Raccolta di unione di Busti Imperiali collocata nel Campidoglio, disse che sarebbe stato

Bene vedere nella Galleria del Palazzo Vaticano una Serie di Busti in marmo di tutt'i Pontefici.

Ritornandosi per la Sala si passa alla Galleria contigua.

Galleria.

Si presentano a prima vista due colonne scannellate alte palmi 12. di pietra detta Portasanta, per essere li Stipiti delle Porte Sante delle due Basiliche Lateranense, e Vaticana di tal pietra; ma dagli Antichi veniva denominata Lapis Chius dall'Isola di Chio nell' Arcipelago, dove ne era la Cava. Sopra alli Capitelli di queste Colonne vi posano due Teste una d'Ercole, e l'altra di Baccante.

Dando uno sguardo intorno le mura,
si vedono ornate con Lapidi, et Iscrizio-
ni, quali ultimamente nella Via Appia
furono ritrovate nel Colombario de' Liber-
ti di Livia, già date alle Stampe dal dot-
tissimo Mons.r Biancrini, et ascendono
al numero di Centottantasette, con il
seguente Titolo,

Tituli. Veteris. Columbarii. Servor.
Et. Libert. Liviae. Augustae.

A fianchi della grandiosa Porta
guarnita di marmi, vi stanno poste
sopra due istoriate Are le Statue di
Giove colli fulmini, ed Esculapio col Ser-
pe involto al nodoso bastone: e sono di
preziosa pietra detta nero antico.

Le Statue nelle due Nicchie
rappresentano, una Diana in atto di Scen-

dere ad illuminar la terra ; e l'altra una delle Donne di Trajano, come dall'acconciatura di testa si riconosce; credesi Marciana, e dimostra esser'uscita dal bagno. Ne' piedestalli vi è la seguente iscrizione :

Munificentia
Petri Othoboni
S. R. E. Card. V. Cancell.

Per essere state quì donate dalla generosità di tal Personaggio.

Proseguendo per la parte, dove và in fondo alla Galleria : a piedi della sopradetta Statua di Diana vi è un Vaso cinerario con varie figure di Baccanti intorno.

Sopra due Are già servite per Sacrifizj vi sono poste due Statue

sedenti: A mano sinistra è la figura d'un Console con abito Consolare in Sedia Curule, nella destra mano tiene un volume, e nella sinistra una tavoletta di memorie. L'Ara che gli serve di piedistallo si riconosce dedicata ad Ercole tanto dall'iscrizione, che da simboli interno; è riportata dal Grutero nelle sue Iscrizioni.

L'altra in faccia rappresenta Cerere, o sia altra Donna in figura di Cerere colle Spighe, e papaveri in mano. L'Ara dove è sopraposta si vede ornata intorno ripartitamente con teschj di bue, e ghirlande sciolte, che formano festoni, le quali come cose sacre, e di vittime solevano appendere ne' tempj.

Li due Busti sopra elevati piedi-

stalli, uno in faccia all'altro, quello a mano sinistra credesi una Lucrezia, e quello a destra Antonino Caracalla.

Due Deità Egiziane in pietra basalte, quella a man sinistra rappresenta Iside, tiene il fiore Loto da una mano, e dall'altra come una Chiave.

L'altra figura è la Dea dell'abondanza, nel mezzo del cornocopio, che tiene colla sinistra mano, vi si vede il vomero dell'aratro, dinotando che la terra si rende fertile colla coltivazione.

Le sieguono altre due, a sinistra Bacco con pelle di Capra indosso, grappoli d'uve in mano, e tigre a piedi.

L'altra è Apollo colla Lira in mano.

Due gran Busti compiscono la

Galleria, sopra svelti piedestalli posati, a mano sinistra Trajano coronato di quercia, la qual'era Corona Civica, nel mezzo sulla fronte è ornata d'un Cammeo con Aquila. L'altro è Antonino Pio Imperatore.

Le due Colonne di marmo cipollino fanno termine, e finimento; sopra alli capitelli due gran teste di Deità vi restano posate.

Nel mezzo tra le due Colonne suddette è guarnita la fenestra, che fa prospetto con maestoso e gentil'ornato di ferri con metalli, e nel mezzo lo Stemma del Regnante Pontefice.

In isola resta la Statua di Agrippina sedente in Sedia da riposo.

Tornando indietro per vedere il

rimanente della Galleria; ne' lati delle Colonne di pietra Portasanta già descritte, vi sono due figure coriche de' Sepolcri appartenenti al Colombajo de' Liberti di Livia.

La prima figura è una Giovanetta con capo intrecciato, e pomi in mano.

La seconda rappresenta un Giovane vestito di toga con vaso forato in mano per le libazioni, e dall'iscrizione si vede essere il Custode del Tempio eretto ad Augusto da Livia nel Palazzo, ed il nome è Batillo: vicino vi è altra Urnetta cineraria, che dall'Iscrizione si riconosce esser quì state le ceneri della consorte del detto Batillo.

A pie' della nicchia della già descritta Marciana vi è un Vaso cine-

rario con varj Amorini, o sieno Genj fe-
steggianti, chi suona le Tibie doppie, altro
il flauto traversiero; e posto in bilico
per potersi girare, e vedere commodamente
da tutt'i lati.

Sopra due piedestalli vi sono, in uno
la figura di Roma, o sia Pallade, nell'al-
tro Giunone.

Due mezze figure di Donne, che
dall'acconciatura della testa, e dal ve-
stimento rassembrano Muse; anno le
orecchie forate, dimostrando che antica-
mente le fossero stati posti gli orecchi-
ni d'oro.

Da fine a questa Galleria un par-
ticolar Busto di Publio Scipione Afri-
cano, col nome incisovi sotto anticamente,
che lo rende più singolare.

Sopra alli frontespizj tanto delle
Porte finte, che delle reali, come anche
delle Nicchie, e Fenestre per compimento
di ornato vi sono varie Teste parte
cognite, ed altre incognite; Sicchè il
tutto con proporzionata disposizione
da piacere a' riguardanti.

Stanza ultima.

In quest'ultima Stanza, che resta da un lato della Galleria, vi è una copiosa raccolta di Teste, e Busti di varie sorti, parte di questi non possono andare in serie, ovvero sono duplicati, ed altri sono finora incogniti, ed ascendono al numero di Ottantasette, senza altre dodici Statue intiere di mediocre grandezza. Le pareti di questa Stanza sono vestite, et ornate di antiche

Iscrizioni Sepolcrali, numerate dall'uno fino al Centocinquantadue, e sopra vi si legge scritto

Tituli Sepulchrales.

Nella facciata incontro la Porta vi è collocato in mezzo un particolar Bassorilievo, che rappresenta il Trionfo di Bacco nel suo ritorno dalla conquista dell'Indie, o sia dell'Egitto.

In mezzo della medesima Stanza si vede isolato, e posto in bilico da girarsi per comodo di poter' osservare ogni lato a buon lume, un Fanciullo di eccellente Scoltura, siede questo sopra zoccolo di marmo coperto da pelle caprina, e sta in atto di porsi in testa una Maschera di barbuto Silvano, fatta ad uso di gran berretta, com'era costumè presso gli anti-

di: Viene ripertato da Francesco De Ficoroni nel suo ultimo Trattato delle Maschere Sceniche al Capit. 73.

La detta Stanza resta guarnita con tre ordini di gradini, che gli girano dintorno, rimanendovi sopra collocate, e distribuite Statue, Busti, e Teste; ed a cagione delle Fenestre restano divise queste gradinate in cinque ripartimenti. Per seguitare dunque il sodetto ordine principiando alla mano sinistra dell' ingresso:

Nel primo Cipartimento vi sono cinque Teste, cioè un Vecchio Silvano ornate le tempia d'edera.

Siegue Giove Serapide.

Gabriel Faerno Cremonese, come si vede dal suo nome incisovi, Compositore

tore delle Favole Latine, scolpito dal Buonarroti essendo stato suo contemporaneo.

Testa di Pirro.

Nel secondo ripartimento, vi sono tre Statuette, una di Fanciullo con una colombina, come dimostrasse l'innocenza.

L'altra rassembra il Filosofo Zenone.

La terza una Musa con volume nella destra mano.

I Busti è Teste sono in num°. di 21. tra le quali Paride col pileo Frigio in capo.

Cecrope primo Re d'Atene; ed altre di Donne con perrucche, ed altre capricciose accomodature di capelli.

Nel terzo Ripartimento, che resta in prospetto all'ingresso, vi è nel mezzo una Statuetta di Pirro giovane in abito militare. Busti, e Teste n.° 28. tra quali il Busto di Domizio Enobarbo Padre di Nerone.

Testa di Bruto; ed altre di Donne Auguste con varie acconciature di capo bizzarre; tra le quali una delle Donne d'Eliogabalo; Matidia, e Sabina.

Cinocefalo di pietra basalte egiziana.

Altra Deità Egiziana parimente in pietra basalte figurata per Iside.

Statua di Neroncino vestito della pretesta, o toga pucrile col distintivo della Bolla d'oro in petto, colla Nutrice

le mostra avérne custodia.

Termine di un Silvano.

Nel quarto Cipartimento si vedono due Statuette rappresentanti il Simulacro della Dea Cibele, o sia Magna Mater, a similitudine di quello d'era nel famoso Tempio di Diana in Efeso.

Una Statuetta d'un Satiro involto in pelle di capra a modo di mantello.

I Busti, e Teste sono di numero 25. tra quali vi è il raro Busto di Pompeo Magno.

Una Statua di Cerere sedente colle Spighe, e papaveri in mano.

A' Lati della medesima due Termini bifronti.

Nel quinto, ed ultimo Cipartimento vi sono dodici Teste, una di Alessandro

il Macedone, quattro Baccanti, una di Venere, altre di Fauneto, e Bacchetto ridenti, altra di un Consolo, ed una di Antinoo; E quì termina la Descrizione delle Antichità che si conservano nel Campidoglio.

Serie de' Filosofi, e degli Uomini illustri.

I Busti della seguente Serie, essendo disposti sopra due ordini di gradini d'intorno alla Stanza, si è principiato a numerare dal gradino Superiore a mano sinistra dell'ingresso seguendo attorno, e terminato il primo giro si è disceso al secondo gradino.

Si è posto il Nome di quelli, de' quali finora se n'è potuta avere qual-

de notizia, oppure vi si è trovato inciso;
degli altri, de presentemente sono incogniti, si è lasciato in bianco.

1. Virgilio
2 Apulejo
3 Asclepiade col nome inciso.
4
5 } Pittaco tre simili.
6
7 Democrito.
8 Aristotele.
9 Agatone col nome inciso,
10 Posidonio.
11. } Epicuro duplicato.
12. }
13. } Eraclito duplicato.
14. }

15.
16. } Socrate triplicato.
17.
18. Alcibiade.
19. Carneade.
20. Aristide Ateniese.
21. Ippocrate.
22. Seneca.
23
24 } Platone, cinque simili, due de'
25 quali anno il nome inciso.
26
27
28. Lucio Giunio Rustico.
29. Teofrasto
30. Dionisio Uticense.
31. Marco Aurelio.
32. Diogene Cinico.

33. Talete.
34. Teone col nome inciso in greco.
35. Magone Cartaginese.
36. } Pittagora duplicato.
37. }
38. Ierone col nome inciso in greco.
39. .....
40. Aristofane
41. .....
42. } Terenzio duplicato.
43. }
44. Pindaro col nome inciso in greco.
45. Aulo Persio Flacco.
46. Anacreonte
47. .....
48. }
49. } Arato.
50. }

51. } Euripide.
52
53

Discendendo al secondo gradino.

54. .....
55. Filemone.
56. .....
57. .....
58. .....
59. .....

60 }
61 } Pergamo.
62. }

63 }
64 } Omero.
65 }
66 }

67. Saffo.
68.
69
70

71. Aristomaco.

72. Leodamante

73 .....

74.
75 Lisia, in uno vi è inciso in greco.
76

77. Isocrate .....

78. Mezio Epafrodito.

79. Erodoto.

80. Tucidide.

81. .....

82 .....

83 .....

84 .....

85. Pitodoro col nome inciso in greco.

86. ------

87. ------

88. ------

89. } Massinissa.
90. }

91. Caronda.

92. ------

93. } Piano Imperatore, in uno vi è
94. } inciso il nome in Latino.

95. Marco Tullio Cicerone.

96. Tolomeo d'Egitto

97. ------

98. ------

99. ------

100. ------

101. Architta.

102. Archimede col nome inciso in greco.

Serie degl'Imperatori, e Famiglie Imperiali, de' Cesari, e Donne Auguste.

Siccome li Busti, e Teste di questa Serie si trovano parimente disposti sopra due gradini, che ricorrono intorno per tutta la Stanza, così si terrà l'istess'ordine nel numerarli, principiando a man sinistra nell'entrare, e proseguendo tutto il giro del gradino superiore, si discende poi all'

inferiore, come si è fatto nell'altra
de' Filosofi, ed Uomini illustri.

1. Cajo Giulio Cesare.
2. Ottaviano Augusto.
3. Marcello Nipote d'Augusto
4. e 5. Tiberio, un Busto, ed una Testa
6. Druso.
7. Antonia.
8. Germanico.
9. Agrippina Seniore sua Moglie.
10. Cajo Caligola, Busto di basalte.
11. Caligola, testa di marmo.
12. Claudio
13. Messalina prima Moglie di Claudio.

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

14. Agrippina seconda Moglie di Claudio.

15 } Nerone.
16 }

17. Poppea seconda Moglie di Nerone.

18. Sergio Galba.

19. Otone.

20. Vitellio.

21. Vespasiano

22. Tito figlio di Vespasiano

23. Giulia

24. Domiziano

25. Domizia moglie

26. Nerva Coccejo.

27. } Trajano
28 }

29. Plotina

30. Marciana

31. Matidia

32
33 } Adriano: quattro Busti, uno de'
34 } quali ha la faccia d'alaba-
35 } stro orientale.

36. Sabina Moglie in figura di Cerere.

37. Elio Cesare.

38. Antonino Pio

39 } Faustina di lui Moglie.
40 }

41 } Marc'Aurelio Antonino giovanetto.
42 }

43 } Marc'Aurelio in età.
44 }

Secondo gradino.

45. Faustina juniore Moglie di M. Aurelio.

46. } Annio Vero figlio.
47. }

48 } Lucio Vero compagno di M. Aurelio
49 } nell' Impero.

50. } Lucilla moglie di Lucio Vero, busto,
51. } e testa.

52. Commodo.

53. Crispina d'lui moglie.

54. Elio Pertinace.

55. Una delle Donne di Didio Giuliano.

56. Pescennio.

57. Albino.

58 }
59 } Settimio Severo, due busti, et una
60 } testa.

61. Giulia Pia di lui moglie.

62
63
64 } Antonino Caracalla, tre busti, uno de' quali è di porfido.

65. Geta di lui Fratello.

66. Macrino.

67. Diadumeniano Figlio.

68. Una delle Donne d'Eliogabalo.

69. Massimino.

70. Massimo Figlio.

71. Gordiano Africano Padre.

72. Gordiano Africano Figlio

73. Pupieno.

74. Gordiano Pio.

75. Trajano Decio.

76. Quintireneo Figlio.

77. Ostiliano parimente Figlio.

78. Tribboniano Gallo.

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

79 } Volusiano.
80 }

81. } Galieno.
82 }

83. Cornelia Salonina Moglie.

84. Salonino Valeriano Figlio.

Non devo tralasciar di dire come Sua Santità in occasione della venuta di S. A. R. nel Campidoglio, volle usare un'atto di particolar distinzione a que' Signori, che si trovavano di Magistrato in tal congiuntura, confermandoli nella Carica per un'altro Trimestre; e li medesimi per conservar

la memoria di un tanto Personaggio, e mostrar la dovuta gratitudine a Sua Santità, stabilirno d'inciderne uno Lapide.

Per compimento dell'intrapresa Descrizione, benchè non sia mio assunto il passar più oltre; nientedimeno non estendendomi fuori del circuito del Colle Capitolino, accennerò solamente li residui visibili, che vi sono rimasti dell'antico Campidoglio.

Dalla parte dunque, che riguarda il Tevere si vede il Sasso, o sia Rupe Tarpea di altezza sopra gli ottanta palmi, dalla quale precipitavano li Rei convinti di fellonia, e spergiuro.

In un Cortile del contiguo Palazzo della Famiglia Caffarelli si

riconosce un'avanzo delle antiche mura formate di grosse pietre quadrate, dette Sperone della Cava nel Tuscolo, prima che li Romani fossero possessori di Tivoli, da dove anche al presente ne viene la pietra Tiburtina.

E da concludersi dunque, che da tanti nobili avanzi, e monumenti si possa fare una gran congettura, et idea di quanto magnifica dovette essere questa Città, giacchè

Roma quanta fuit ipsa ruina docet.

Onde con tutta ragione scrisse Properzio nel Lib. 3.

Omnia Romanę cedant miracula terrę;
Natura Hic posuit, quidquid ubique fuit.

Accademia del Disegno.

Il giorno di Domenica 21. Feb-
braro 1739. nella gran Sala del Palaz-
zo Senatorio in Campidoglio vagamente
addobbata d'istoriati arazzi, e vellusti
arricchiti d'oro, illuminata con Lampa-
dari, e Lumiere guarnite con quantità
di cera, avendo formato un ingegnoso e
risplendente Teatro; il tutto fatto fare
dalla generosità dell'Emo Sig.r Cardinal

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Accademia del Disegno.

Il giorno di Domenica 11. Gennaro 1739. nella gran Sala del Palazzo Senatorio in Campidoglio vagamente addobbata d'istoriati arazzi, e velluti arricchiti d'oro, illuminata con Lampadarj, e Lumiere guernite con quantità di cera, avendo formato un vago, e risplendente Teatro; il tutto fatto fare dalla generosità dell'Emò Sig.r Cardinal'

Annibale Albani Camerlengo di S. C.,
si tenne dagli Accademici di S. Luca
coll'invito degli Arcadi l'Accademia
del Disegno in Lode delle Arti Liberali
Pittura, Scoltura, et Architettura, colla
distribuzione de' Premj a i Scielti Sog-
getti, ch'erano andati in concorso, i qua-
li ricevevono detti premj per le mani
di quegli Cmi Porporati, che vi si ri-
trovarono. L'elegantissimo Discorso
in lode delle Suddette Arti fu recitato
da Monsig.r Giacomelli, proseguendo
l'erudite Composizioni in versi Latini,
ed Italiani dette, e recitate da quei
Letterati Arcadi; e dipoi una Cantata
con esquisita Musica, ed armonia di
ben concertati Stromenti; ed in tal
congiuntura si rinnovarono le glorie

al Campidoglio coll'esservi intervenuta
S. A. R. ed E. che assistè in Coretto
a tal'effetto innalzato, come anche
undici Emi Sigri Cardinali, oltre un
gran numero di Prelati, e concorso
di Nobiltà, Dame, e Virtuosi di ogni
genere; restando terminata la Fun-
zione con applauso, e comune soddisfa-
zione.

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Mscr. P 171

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden

Sächsische Landesbibliothek –
Staats- und Universitätsbibliothek Dresden